

Transizione a parole, un ente di beneficenza trascina Shell in tribunale

È la prima causa sul clima mai intentata contro il Cda di Shell, sostenuta da molti investitori, tra cui due membri di Shareholders for Change e Fondi Pensione.

dal sito: <https://valori.it>

L'ente caritatevole specializzato nella difesa dell'ambiente **ClientEarth** ha presentato mercoledì 8 febbraio nel Regno Unito un'azione legale contro il consiglio di amministrazione di Shell. Accusato di non aver preparato adeguatamente la società in risposta ai rischi legati ai **cambiamenti climatici**. Si tratta della prima derivative action mai presentata.

I dirigenti di Shell non avrebbero agito in linea con il diritto britannico

L'azione legale si basa su un'accusa precisa: gli undici membri del Cda di Shell avrebbero violato i loro doveri legali ai sensi della legge britannica. Ciò in quanto non avrebbero adottato e implementato una strategia di transizione energetica in linea con l'Accordo di Parigi.

Il nuovo amministratore delegato di Shell difende i profitti record.

Il caso arriva dopo che nelle ultime settimane le principali compagnie petrolifere mondiali, tra cui Shell e [BP](#), **hanno registrato profitti record** nel 2022 grazie all'impennata dei prezzi dell'energia, determinata dalla guerra della Russia contro **l'Ucraina**.

ClientEarth è una organizzazione non-profit che si occupa di difendere l'ambiente, è azionista di Shell. E nella sua iniziativa è sostenuta da un gruppo di **fondi pensione e gestori patrimoniali**.

⇒ [Vai all'articolo completo](#)

Comparto Futuro Sostenibile - Fondo a Contribuzione IntesaSanpaolo

Investimenti FIA in Infrastrutture ed Energie Rinnovabili

Dal sito: www.fondopensioneintesasanpaolo.it

Si informa che il Consiglio di Amministrazione del Fondo ha deliberato un intervento finalizzato ad accrescere la diversificazione del comparto Futuro Sostenibile, con conseguente riduzione del rischio.

In particolare, è stato previsto di introdurre – a decorrere da febbraio 2023 Investimenti Alternativi (FIA) di Infrastrutture ed Energie Rinnovabili coerenti con la strategia e la caratterizzazione sostenibile del Comparto. L'investimento in asset alternativi diversi da quelli tradizionali (obbligazioni e azioni) rappresenta un modo per diversificare e ottimizzare il profilo di rischio e rendimento di un portafoglio, considerando la bassa correlazione con i rendimenti dei mercati tradizionali.

I FIA selezionati sono:

- Azimut – Infrastrutture per la crescita;
- EOS – Energy Fund II;
- Green Arrow – Infrastructure of the future

Il peso complessivo di questa componente nell’allocazione strategica sarà pari al 10%.

Fondi pensione, dove guardare oltre al reddito fisso

Dopo un anno da dimenticare come il 2022, l’aumento dei rendimenti obbligazionari sembra aver quantomeno “ripristinato” la funzione di stabilizzatore di portafoglio del reddito fisso: alcune considerazioni alla luce delle ultime performance registrate dal Comparatore dei Fondi Itinerari Previdenziali

Leo Campagna – dal sito: www.itinerariprevidenziali.it

Il 2023 dei mercati finanziari sembra iniziato con un passo diverso rispetto a **un 2022 da dimenticare**. Che quello appena concluso sia stato un anno contraddistinto da un calo storico contemporaneo per azionario, obbligazionario e portafogli bilanciati lo si evince facilmente osservando le *performance* dei fondi pensione aperti [censiti dal Comparatore dei Fondi di Itinerari Previdenziali](http://www.itinerariprevidenziali.it). Tra gennaio e dicembre 2022, l’arretramento medio è del -10,5%, mentre quello dei comparti azionari è del -11,4% e quello dei garantiti del -9,8%, passando per i bilanciati (-11,3%), i bilanciati obbligazionari (-10,2%) e gli obbligazionari (-10,1%).

Il forte aumento dei rendimenti obbligazionari sembra che abbia ripristinato almeno la funzione di stabilizzatore di portafoglio del reddito fisso. Adesso, alla luce di una probabile recessione in arrivo e ulteriori (ma contenuti) rialzi dei tassi, prevale la preferenza verso i titoli di Stato dei Paesi *core* (USA e Germania in primis) e per le obbligazioni con *rating investment grade*, in particolare quelle con scadenza compresa tra 1 e 5 anni che dovrebbero essere meno esposte a possibili ulteriori rialzi dei tassi da parte delle Banche Centrali.

Nell’azionario, invece, sembra prevalere la prudenza. È vero che c’è stata una correzione dai massimi di inizio 2022 (soprattutto a Wall Street e ancora più in particolare nel segmento *growth*) ma il recupero dai minimi di ottobre ha riportato le valutazioni su livelli non più molto convenienti rispetto alla medie storiche. Almeno per quanto riguarda l’azionario statunitense che tratta ancora su un rapporto prezzo/utile prospettico di 17, ipotizzando un incremento dei profitti annuali del 6% dell’indice S&P 500. In realtà sono in molti a ritenere più probabile un taglio dei profitti 2023 delle aziende USA, taglio che proietterebbe il p/e dell’S&P 500 verso quota 19. **Più promettente, invece, sembra il contesto per le azioni europee** che hanno beneficiato del crollo dei prezzi dell’energia: quasi definitivamente azzerati i dubbi sulle possibili restrizioni al sistema industriale europeo (tedesco e italiano in particolare).

A questo proposito va ricordato che dal 2015 al 2020 la sottovalutazione relativa dell’azionario Europa (indice Stoxx 600) rispetto a Wall Street (indice S&P 500) è oscillata in un *trading range* compreso tra il 10% e il 20%. Dalla pandemia il divario si è rapidamente allargato portandosi a fine 2021 oltre il 35%. Solo nel corso del 2022 si è in parte riportato a -30% confermando quindi che l’azionario Europa è ancora sottovalutato rispetto a quello USA anche guardando alle medie storiche degli ultimi anni.

